



# obiettivo ambiente

## Assalto alle Aree protette del Po piemontese

**Ritorno al passato.** Scene d'altri tempi al Consiglio dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, tenutosi mercoledì 22 febbraio 2023 a Casale Monferato. All'ordine del giorno la discussione delle istanze presentate da comuni e associazioni, su richiesta della Regione Piemonte, relative ad una revisione dei confini del Parco e dell'Area Contigua (cioè una zona intorno al Parco in cui la caccia è consentita ma solo a coloro che risiedono nei comuni inclusi nell'area contigua stessa).

**Ridurre le aree.** Cacciatori e agricoltori, unitamente alla Provincia di Vercelli e ai comuni di Ronsecco, Saluggia, Fontanetto Po, Tricerro, Crescentino, Trino e Livorno Ferraris, chiedono, per il territorio vercellese, l'abolizione delle aree contigue e la riduzione delle Aree Protette ritornando ai confini del 2020 (prima dell'entrata in vigore della Legge Regionale 11/19 che ha definito alcuni ampliamenti), con conseguente cancellazione del recentemente istituito Parco Naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange Vercellesi. L'Ambito Territoriale di Caccia "AL 1" e il comune di Moncestino sono sulla stessa linea in riferimento al casalese.

Tali richieste sono essenzialmente motivate con l'esigenza di aumentare la pressione venatoria (richiamando cacciatori forestieri) per ridurre i danni arrecati dalla fauna selvatica, in particolare dai cinghiali, all'agricoltura.

Il mondo venatorio, in rivolta dopo gli ampliamenti dei confini entrati in vigore nel gennaio 2021, spalleggiato da quello agricolo (o, meglio, parte di esso), che inspiegabilmente ancora preferisce affidarsi alla caccia piuttosto che sostenere l'implementazione di pratiche davvero efficaci nel controllo dei cinghiali e di cui alcune amministrazioni locali si sono fatte portavoce, si propone ancora una volta come la soluzione del problema cinghiali e danni alle coltivazioni.

Tuttavia, è ormai ampiamente documentato tramite studi e ricerche che la caccia non è la soluzione. Gli ultimi decenni ne sono una evidente testimonianza sotto gli occhi di tutti. Laddove necessari, gli interventi di controllo faunistico devono essere effettuati con un approccio tecnico e non ludico, devono essere pianificati, coordinati e continuativi, e, infine, devono avere un basso impatto su altre specie.

**Il Consiglio.** Il Consiglio del Parco, seguito da un folto pubblico di cacciatori, agricoltori, vertici delle loro associazioni di categoria e della Provincia di Vercelli, è stato preceduto da una comunicazione del Vicepresidente della Regione Piemonte Fabio Carosso, il quale ha ribadito

la volontà della Regione di ascoltare le richieste del territorio e sollecitato il Consiglio dell'Ente a fare altrettanto. La drammaticità della situazione è sotto gli occhi di tutti. Il gesto senza precedenti è stato preceduto nelle ore prima del Consiglio dall'arrivo di altre lettere inviate da Provincia di Vercelli, comune di Livorno Ferraris e alcune associazioni agricole per ribadire le richieste già espresse.

**Non solo riduzioni.** In questo clima sono passate in secondo piano le istanze di ampliamento del Parco avanzate dai comuni di Mazzè, Pecetto di Valenza e Castelnuovo Scrivia, nonché di mantenimento dei confini attuali nel territorio vercellese avanzate dal comune di Palazzolo Vercellese e dalle associazioni ambientaliste. Minime e puntuali modifiche cartografiche sono state chieste dai comuni di Orbassano e San Sebastiano da Po.

**La decisione finale.** Alla fine, con cinque voti favorevoli e due contrari, il Consiglio ha espresso parere favorevole sulle istanze (tutte, ad eccezione di quella del comune di Moncestino), che verranno trasmesse

alla Regione, accogliendo altresì la richiesta di conversione dell'Area Contigua in Zona Naturale di Salvaguardia per consentire la caccia in tale area anche a chi non è residente nei comuni dell'Area Contigua stessa.

È stata scritta una pagina nera nella storia del Parco, chiamato ad esprimersi favorevolmente sulle richieste di riduzione del proprio territorio, dopo anni di lavoro, svolto con Enti e associazioni, per giungere all'estensione attuale.

Le richieste di riduzione delle aree tutelate sono in contrasto con i contenuti della Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2030. La gestione del territorio e la conservazione di habitat e specie dovrebbero essere connotate da un approccio sistemico e basate su evidenze oggettive e dati scientifici, piuttosto che associate ad indirizzi politici localistici e di breve termine.

Ora la palla passa alla Regione che valuterà le richieste e sceglierà come eventualmente modificare la legge regionale sui parchi e quindi i confini.

*Andrea Mandarino*

*Consigliere dell'Ente di Gestione Aree Protette del Po Piemontese*

## Collina di Torino: sempre al lavoro sui sentieri

I volontari del gruppo di Pro Natura Torino hanno continuato anche nel 2022, spesso abbastanza numerosi da potersi suddividere in due o più sottogruppi per operare in punti diversi, il loro lavoro settimanale di pulizia, manutenzione e recupero dei sentieri della collina, sempre con l'ottimo coordinamento di Beppe Gavazza. Nonostante e il lavoro dei volontari non si è mai interrotto.

Nell'anno appena trascorso si è lavorato su tutti i principali sentieri della zona di Torino, eseguendo ispezioni e opere di bordatura, gradinatura, rimozione piante crollate, livellamento del terreno. Sono state realizzate passerelle dove necessario, ad esempio sul sentiero 10 in Val Sappone e sul 12 in zona Mainero, utilizzando sempre materiale presente sul posto, come tronchi o alberi caduti.

Dove necessario, sono stati ripuliti i letti dei ruscelli là dove pietre, terra e legname impedivano lo scorrimento dell'acqua.

Sono stati poi creati numerosi gradini, in particolare sui tratti ripidi dei sentieri 27, 28 e 29 nella zona di Superga.

Sono stati controllati i pali segnaletici e alcuni sono stati sostituiti o ripristinati, andando a togliere la parte marcita e riutilizzati usando puntazze in metallo a protezione del legno.

Sul sentiero 29, in particolare, sono state sostituite alcune tavole ammalorate dei ponticelli e si è provveduto a nume-

rare ogni ponte. Sul sentiero 16, nel tratto compreso tra Villa Orsi e il parco Leopardi, è stato eseguito un grosso lavoro di pulizia, andando a tagliare tutti i ricacci del bambù che coprivano parzialmente il passaggio, e sono stati tagliati i rovi e gli arbusti nella zona di passaggio dell'acqua. Tutto il materiale è stato raccolto in fascine e sacchi, smaltiti a cura degli operatori dell'AMIAT.

Un importante lavoro è stato quello di rilevare le posizioni satellitari dei pali segnaletici esistenti sul sentiero 12, dove si è poi provveduto a sostituire la vecchia segnaletica con la nuova secondo le indicazioni regionali, che prevedono più informazioni (coordinate satellitari, altitudine, luogo di posa, freccia e logo RPE Piemonte).

L'attività di rilevamento è stata eseguita anche sul sentiero 29, che sarà oggetto prossimamente di adeguamento della segnaletica.

Oltre all'attività dei volontari sui sentieri, vi è sempre il lavoro di giardinaggio che viene svolto in Cascina Bert, oltre il lavoro costante di manutenzione ordinaria per l'utilizzo della struttura in tutta sicurezza. Le carte della collina torinese n. 1 e 3, con relativa guida descrittiva, recentemente rifatte integralmente per aggiornarle, sono disponibili presso la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13.

*Vincenzo Bonetti*

# Piano regionale Attività Estrattive (PRAE)

*Il Coordinamento dei Comitati piemontesi del Forum "Salviamo il paesaggio", Italia nostra Piemonte, Pro Natura Piemonte e Movimento Stop al Consumo di Territorio hanno inviato un messaggio congiunto alla Regione per richiedere un urgente intervento correttivo al documento che lo stesso Ente ha sottoposto all'attenzione di tutta la cittadinanza all'interno del processo partecipativo che intende disciplinare le attività estrattive in materia di cave.*

*Trattandosi di un intervento tecnico, le Organizzazioni ritengono che alcune preliminari affermazioni contenute nel documento rischiano di invalidare qualunque analisi e proposta alternativa da parte dei soggetti per altro invitati a suggerire modifiche e miglioramenti alla bozza di Piano presentata, suonando come una sorta di delegittimazione e pregiudizio nei confronti di chi dovesse esprimere visioni differenti, che per le tematiche cui si riferisce e il contesto ambientale dei nostri giorni appare di particolare delicatezza e dovrebbe indurre a un percorso di partecipazione civica.*

Le Associazioni, i Movimenti e i Comitati che sottoscrivono questo documento intendono rivolgere un urgente invito alle Autorità competenti in indirizzo allo scopo di risolvere un equivoco di grave portata connesso al percorso avviato per il nuovo Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE).

Nell'esaminare le proposte tecniche contenute nel Piano stesso - adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022 - al fine di sottoporre all'Ente puntuali documenti di "osservazioni", ci siamo infatti imbattuti in un passaggio inaccettabile e inutilmente provocatorio particolarmente irrituale per un progetto pianificatorio che tutto dovrebbe contenere tranne che gratuiti giudizi politici che, al contrario, dovrebbero essere totalmente estranei a documenti di carattere, appunto, tecnico.

Segnaliamo, ad esempio, questa frase riportata alla pagina 25 della Relazione Generale di Piano, Cap. 4:

*Talvolta l'iniziativa estrattiva non viene compresa nel suo effettivo significato di contributo allo sviluppo dell'economia nazionale, così come spesso non viene compresa l'utilità economica diretta per il territorio e la collettività che ne percepisce esclusivamente gli effetti negativi. Ad esempio, andrebbero maggiormente considerati i benefici derivanti al territorio dalla presenza in loco di materie prime funzionali allo sviluppo edilizio, infrastrutturale ed industriale dell'area, oltre all'occupazione diretta ed indotta dalle attività pianificate, riportando i benefici indotti con le ricadute ambientali attese, eventualmente mitigate e compensate. Le motivazioni addotte a livello locale per ostacolare o bloccare le attività minerarie riguardano principalmente i rischi percepiti dal punto di vista ambientale o per la salute: i timori della popolazione spesso non riescono ad essere fugati da relazioni tecniche, misurazioni, progetti, accordi di programma, convenzioni, etc., in quanto persiste una naturale sfiducia anche alimentata da gruppi di pressione e di opinione pregiudizialmente interessati a bloccare per motivi ideologici opere e attività rilevanti per l'economia nazionale.*

Le considerazioni evidenziate ci paiono gravi e totalmente fuori luogo (esercitare il proprio diritto alla protezione del territorio rappresenta un motivo ideologico?), forse comprensibili all'interno di un comunicato stampa "di parte" ma non certamente tollerabili in un documento che dovrebbe esprimersi tecnicamente per consentire e favorire altrettanto tecniche risposte.

Quanto evidenziato rischia, inoltre, di invalidare qualunque analisi e proposta alternativa da parte dei soggetti per altro invitati a suggerire modifiche e miglioramenti alla bozza di Piano presentata. Le parole utilizzate in questo passaggio, lo ribadiamo, suonano come una sorta di delegittimazione e pregiudizio nei confronti di chi dovesse esprimere visioni differenti in questo procedimento, che per le tematiche cui si riferisce e il contesto ambientale dei nostri giorni appare di particolare delicatezza e dovrebbe indurre ad un sereno percorso di partecipazione civica il più esteso pos-

sibile. A meno che, come pare trasparire, l'estensore delle proposte tecniche non eserciti alcun reale interesse a promuovere la partecipazione tecnica di associazioni, comitati e movimenti ritenuti privi di grande utilità sociale, se non quella di rallentare opere "di assoluto interesse per i cittadini e indispensabili per il loro benessere"...

Per tali motivi, prima che gli scriventi procedano nell'analisi del proposto Piano Regionale delle Attività Estrattive, riteniamo che la Regione Piemonte debba sopprimere il passo citato e rendere pubblica una nota di rettifica che confermi la piena libertà di espressione di quanti vorranno collaborare nel proporre modifiche.

Restiamo in attesa di Vostre urgenti indicazioni in merito, porgendo distinti saluti.

*Nota: in merito al Piano Regionale delle Attività Estrattive Pro Natura Piemonte ha inviato un corposo documento di osservazioni, che entrano nei contenuti del Piano. Lo stesso hanno fatto, ognuno con proprie argomentazioni, il Comitato "Salviamo il paesaggio" e le altre Associazioni.*

## Profughi vegetali: una migrazione molto lenta

Tutti i giorni vediamo immagini di profughi umani che fuggono dai loro paesi di origine per cercare una possibilità di vita in Occidente. Fuggono dalla fame causata dai cambiamenti climatici in corso e, purtroppo, anche dalle guerre.

La migrazione umana è sempre avvenuta, fin dagli albori dell'umanità, quando pian piano l'uomo ha colonizzato tutto il pianeta. La stessa cosa ha riguardato gli altri esseri viventi, perfino i vegetali che a prima vista sembrano immobili, ancorati al territorio nel quale sono nati.

**Le migrazioni dei vegetali** sono avvenute lentamente, sempre per cause alimentari, ovvero per l'impossibilità di continuare a vivere nelle aree di origine, sfruttando il vento, l'acqua, gli animali e perfino delle imbarcazioni formate da relitti vaganti sui mari, con i quali sono stati portati anche molto lontano. Giunti nei nuovi territori hanno dovuto lottare per conquistarsi un posto, per riuscire ad ancorarsi a qualche substrato e diffondersi nel tempo e nello spazio.

Nel Cuneese, ad esempio, ci sono alcuni interessantissimi esempi di questi profughi vegetali, come la *Berardia subacaulis*, un relitto dei paesi settentrionali, oggi individuabile solo in piccoli nuclei tra le valli Cozie, Marittime e Liguri.

**Di questo fossile vivente** sappiamo ben poco. Con ogni probabilità cresceva rigoglioso, da milioni di anni, nelle aree nordiche, quando il clima era più favorevole. Poi, a partire da tre milioni di anni fa, iniziò un ciclo di glaciazioni, terminato solo circa 10.000 anni fa, che non ha più consentito alla *Berardia* di vivere nei luoghi d'origine. La pianta ha così deciso di migrare, e pian piano è arrivata da noi (come, non lo sappiamo) e certamente qui non è stata ben accolta (è destino di tutti i profughi). Ha così dovuto lottare con chi abitava le nostre terre e si è adattata ai luoghi marginali e abbandonati, come le pietraie e gli sfasciumi ghiaiosi. Ha cercato luoghi che il ghiacciaio risparmiava, dove il nero delle rocce attirava un po' di sole per scaldare i pochi insetti indispensabili per fecondarla. Così questa pianta modesta e, direi, insignificante, poco considerata dagli altri viventi,

è diventata una rarità botanica che arricchisce il Cuneese, in particolare la Valle Stura, dove, sulle pietraie attorno ai colli di Valcavera e del Mulo, tra i 1500 e i 2500 metri di quota, è facile vederla.

**La *Berardia subacaulis*** (detta anche *lanuginosa*) rappresenta l'unica specie vivente del genere *Berardia*. Vive raso terra, con una rosetta di foglie grigio-bianche da cui sbucca un bel fiore giallo. Foglie e fiori sono coperti di una lanugine pelosa proprio per difendersi dal freddo. Ha radici molto sviluppate che consentono di ancorarla tenacemente al suolo e di prelevare la poca acqua che si ferma sui ghiaioni.

Ma questa specie non ha finito di lottare. Oggi si sta verificando il problema opposto: fa troppo caldo in montagna a causa del riscaldamento globale. La *Berardia* ha ripreso a migrare verso quote più alte, finché le troverà. E poi? Il rischio di estinzione è alle porte.

**C'è un altro esempio** interessante del territorio cuneese, quello dello *Juniperus phoenicea*, il ginepro fenicio, un arbusto sempreverde, appartenente alla famiglia delle Cupressaceae, che, come dice il nome, vive nei paesi caldi, come il Nord Africa. Troviamo una stazione relitta in valle Gesso, sulla Rocca San Giovanni, un'area microclimatica, ben esposta al sole, più calda rispetto al territorio circostante.

Questa pianta ha avuto un comportamento opposto rispetto alla *Berardia*. Nei periodi interglaciali caldi ha deciso di espandere verso Nord. Anche qui, forse, per difficoltà a continuare a vivere nei luoghi d'origine per la maggiore competizione con altre specie. Si pensa abbia attraversato lo stretto di Gibilterra, oppure abbia usato un qualche trasporto marino, trovato sulle coste algerine o libiche. Poi, pian piano, ha risalito le valli, ha attraversato i colli ed è arrivata in Piemonte.

Quando il clima è tornato freddo, c'è stata poca possibilità di sopravvivenza per questa specie. Si sono salvati solo quegli individui che avevano colonizzato pareti poco ambe come quelle calcaree di Rocca San Giovanni a Valdieri, ma che sono risultate, con il cambiare del clima, un rifugio sicuro.

Domenico Sanino

# Sci: dalla neve artificiale agli "skidome"

La storia dello sci è lunga e, sotto certi aspetti, romantica, ma tutto è cambiato negli ultimi decenni.

In parallelo all'aumento del numero e della velocità degli sciatori, tanto da rendere necessario l'uso del casco come in moto, è diminuita la quantità di neve, e pian piano sono comparsi lungo le piste i famosi cannoni sparaneve per l'innevamento artificiale, senza i quali, almeno in pista, oggi sarebbe impossibile sciare. Ultimamente sono stati pubblicati in proposito due articoli, che riguardano l'evoluzione dello sci fino alle sue estreme conseguenze negative.

**I danni della neve artificiale.** Il primo è a firma di Mario Tozzi (i dati qui riportati sono tratti dal suo articolo su "La Stampa" del 16 gennaio), il famoso geologo, divulgatore scientifico e ambientalista, il quale esamina, dati alla mano, le conseguenze per l'ambiente causate dalla produzione di neve artificiale.

Come si produce la neve artificiale? Occorre nebulizzare finissime goccioline d'acqua con l'utilizzo di cannoni ad aria compressa. Una parte dell'acqua evapora sottraendo

calore e di conseguenza le goccioline si raffreddano, gelano e cadono al suolo sotto forma di ghiaccio. Funziona con -4 gradi C di temperatura dell'aria e 2 gradi C di temperatura dell'acqua. L'umidità dell'aria deve essere 80% se non è necessario l'impiego di additivi.

**1.** Consumo di acqua: 1 metro cubo di acqua dà 2 metri cubi di neve. Per innevare 1 ettaro servono 100 metri cubi. La Cipra (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) sostiene che sulle Alpi, per i 23.800 ettari di piste esistenti, si consumano 95 milioni di metri cubi d'acqua, pari al consumo di una città di 1,5 milioni di abitanti. Inoltre servono bacini di raccolta che alterano il paesaggio (ma possono essere utili d'estate per l'antincendio).

**2.** Consumo energia: 600 GWora per l'intero arco alpino, corrispondono al consumo di 130.000 famiglie di 4 persone. Il consumo di energia produce calore ed effetto serra, generando quindi un circolo vizioso.

**3.** Peso sul terreno. La neve artificiale contiene un minor quantitativo di aria, quindi pesa 150 kg al metro cubo contro 70-100

di quella naturale, ed esercita più pressione sul terreno, che non respira; inoltre, essendo più compatta, dura più a lungo, e ritarda la crescita dell'erba, selezionando così vegetali più resistenti e banali a scapito della biodiversità.

**I pro:** l'indotto. Interi paesi alpini d'inverno vivono sullo sci, da fondo e da discesa. Le parole chiave sono dunque "senso del limite", "equilibrio" e "moderazione", che non sembrano invece caratterizzare le scelte legate alle Olimpiadi in generale e in particolare il progetto di cui si parla nel secondo articolo ("La Stampa" del 17 gennaio scorso). Il Comune di Cesana in Val di Susa ha infatti annunciato il progetto per la realizzazione di uno "skidome", cioè una cupola con all'interno impianti per sciare tutto l'anno, ovviamente su neve super artificiale, per il quale pare sia stato già commissionato uno studio di fattibilità ambientale: gli investimenti di 50 milioni di euro saranno totalmente privati (ma le conseguenze, come sempre succede, ricadranno sul pubblico). Sarebbe realizzato a Cesana Pariol al posto della ormai fatiscente pista da bob, residuo delle Olimpiadi del 2006, che costituisce un annoso problema da risolvere e che andrebbe smantellata: soluzione che mi parrebbe un'idea migliore.

**Nuovi pericoli.** Invece, per risolvere un problema, se ne crea un altro più grosso. "Uno skidome per Cesana sarebbe - secondo il sindaco Vaglio - manna dal cielo perché, oltre a risolvere dopo tanti anni la questione della pista da bob, porterebbe turisti tutto l'anno. Non ha infatti bisogno di condizioni meteorologiche favorevoli" (sic). Il sindaco si è messo addirittura in competizione con gli sceicchi: si tratterebbe infatti della pista da sci al coperto più lunga d'Europa e forse del mondo, un impianto ancora più grosso di quello di Dubai. Sarebbe, infatti, lungo 870 metri e largo 60 con due piste, mentre a Dubai c'è una sola pista lunga 400 metri, posta all'interno di un centro commerciale. Cattedrali nel deserto (è il caso di dirlo) e delirio di onnipotenza. Abbiamo ancora tutti presente lo spettacolo squallido delle piste da sci delle olimpiadi di Pechino, una striscia bianca nel nulla. E non parliamo dei problemi relativi a Milano-Cortina 2026. Sarebbe auspicabile che si facessero scelte più oculate per le prossime edizioni: privilegiare località già attrezzate, che non richiedano ulteriore distruzione ambientale, e dalle condizioni climatiche tali da non dover intervenire pesantemente in modo artificioso. Ma sarà sempre più difficile, tanto che qualcuno ne ha già ipotizzato la fine.

Patrizia Rossi

## Noi l'avevamo detto...

### La sede dell'Ospedale dell'ASL 5

*Negli scorsi anni le pagine di "Obiettivo ambiente" hanno ospitato numerosi articoli in merito alla localizzazione del nuovo ospedale dell'ASL 5, che la Regione intendeva collocare ai confini della zona industriale di Moncalieri con il comune di Trofarello. Pro Natura Piemonte, con alcune Associazioni locali, sin dall'inizio evidenziò l'inidoneità del sito, non raggiunto da mezzi pubblici e su un terreno con la falda acquifera a poca profondità e proposte siti alternativi nella zona di Cambiano. Che le nostre motivazioni fossero fondate lo dimostra anche una recente dichiarazione dell'Assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi, che disse "...non possiamo costruire un Ospedale su palafitte". Riportiamo il comunicato diffuso dalla Regione Piemonte che motiva le scelte del luogo idoneo. Ancora una volta abbiamo la soddisfazione di contraddire coloro che dicono "Voi siete quelli del No", mentre di norma quando diciamo NO proponiamo alternative realistiche.*

La Giunta regionale del Piemonte ha deciso lo scorso 13 febbraio di proporre alla valutazione del Consiglio regionale il sito di Cambiano, quale sede più idonea per la realizzazione del nuovo ospedale dell'Asl To5.

«Dallo studio comparativo redatto dal Gruppo di lavoro interdirezionale, con la partecipazione dell'Asl To5 e di altri soggetti tecnici - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi -, risulta che l'Area di Cambiano, con una percentuale di soddisfazione del 61 per cento, contro il 50 per cento dell'Area di Moncalieri-Trofarello e il 28 per cento dell'Area di Villastellone, è la più idonea per la costruzione del nuovo ospedale dell'Asl To5. La Giunta ne ha preso atto, chiedendo al Consiglio regionale di

approvare tale scelta nell'ambito del programma di interventi di edilizia sanitaria regionale».

In particolare, lo studio comparativo rileva che l'Area proposta dal Comune di Cambiano è di superficie maggiore rispetto alle altre due. Fra queste, quella di Villastellone si preferisce a quella di Moncalieri-Trofarello, che risulta, fra tutte, la meno estesa.

Il sito di Moncalieri-Trofarello è caratterizzato da criticità in termini di rischi di alluvione e di pericolosità geomorfologica, anche alla luce delle risultanze della perizia idrogeologica, idraulica e sismica redatta nel mese dicembre 2020 dal Politecnico di Torino, dalla quale si evince che nell'area di Moncalieri-Trofarello esiste il rischio di alluvione e sono pertanto necessarie opere di mitigazione, la cui natura e consistenza deve confrontarsi con la qualità della realizzazione complessiva e con i possibili ed ulteriori rischi derivanti dal livello della soggiacenza di falda e dalla prossimità ad aree ad elevato rischio idrogeologico.

A favore di Cambiano gioca anche il fatto che una parte consistente dell'area è di proprietà demaniale, mentre le aree degli altri due siti sono completamente da espropriare.

Inoltre, dopo accurata ed ulteriore istruttoria, il Comune di Cambiano ha rianalizzato l'accessibilità viaria all'area ricadente nel territorio del proprio Comune, ritenendola adeguata in considerazione dei seguenti punti di forza: doppio accesso alla struttura, lato Cambiano/Santena (S.R.29) e lato Trofarello/Moncalieri; vicinanza alla circosollazione di Cambiano (da dove arriverebbero gli utenti provenienti dal Chierese e dall'Astigiano); vicinanza a due svincoli della tangenziale, Santena a 1,5 Km e Vadò a 3,5 Km; vicinanza agli svincoli autostradali della A21 Torino-Piacenza; adeguato sistema di trasporto pubblico locale, con fermata delle Linee 45, 45/180, 185 a circa 500 metri e vicinanza alla Stazione di Cambiano-Santena - SFM 6 a circa 600 metri.

### Nuova sede ospedale Maria Vittoria a Torino

A seguito di un documento diffuso da Pro Natura Torinese nelle prime settimane di gennaio 2023, si è aperto un ampio dibattito che sta interessando tutte le forze sociali della Città.

Infatti, fortunatamente, avevamo visto una notizia che rischiava di passare inosservata, in quanto la Giunta del Comune di Torino aveva previsto di localizzare nella parte del Parco della Pellerina dove ora lo spazio è occupato dai "giostrai", con la previsione di utilizzare anche alcune migliaia di metri quadrati di verde per raggiungere la volumetria necessaria. Ora la discussione, in modo democratico, è apertissima e riprenderemo l'argomento nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

# Ancora altro cemento a Cuneo: ricorso al TAR

Nel febbraio 2022 il Comune di Cuneo ha approvato una variante parziale al Piano Regolatore Generale Comunale in cui, insieme ad una cinquantina di altri interventi, si rendono edificabili due vaste aree: una a San Rocco Castagneretta dove esisteva un deposito Enel, l'altra nell'Oltre Gesso attorno all'area commerciale ex Auchan. Qui sorgerà un nuovo polo sportivo privato con palestre, negozi, impianti sportivi.

Contro le nuove previsioni del Piano Regolatore è stato presentato ricorso al TAR Piemonte da Pro Natura Cuneo, Legambiente e Italia Nostra unicamente per salvare da una inutile ed assurda cementificazione altri terreni. Inutile perché già esistono aree destinate alle attività sportive, assurda perché il consumo di suolo non è più ammissibile, né sostenibile per nessuna ragione. La salvaguardia del suolo viene continuamente richiamata, ma puntualmente disattesa.

Non essendoci, però, una legge che tutela il suolo (da anni le proposte di legge giacciono presso il Parlamento che finora non le ha mai discusse), si è dovuti ricorrere ad aspetti tecnici e procedurali per cercare di giustificare la bontà del ricorso e sperare di salvare queste superfici.

Quali i principali argomenti del ricorso?

1. Il procedimento non è stato sottoposto dal Comune alla V.A.S. (Valutazione ambientale strategica) nonostante il parere dell'Arpa che raccomandava questa verifica per l'impatto sulla matrice suolo, per l'incremento di traffico veicolare e per la presenza, nell'area ex Enel, di possibili sostanze inquinanti (policlorobifenili) derivati dalle attività dell'Enel, e, nella zona Auchan, da un vicino impianto di lavorazione dell'idrogeno. Il TAR ha dato ragione al Comune perché non sono presenti "influenze ambientali tali da richiedere la valutazione".

2. Sul consumo di suolo il TAR accetta le considerazioni del Comune che giustifica la scomparsa di oltre 72.000 mq con il ritorno a terreni agricoli di altre aree che nell'attuale PRGC potevano essere urbanizzate, ma che, al momento, sono campi coltivati, affermando che tutto sommato si tratta di un minimo consumo di suolo. Peccato che minimi consumi di suolo avvengano in tutta Italia, portando ad una media di 19 ettari al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni, come dichiarato dall'ISPRA nella relazione 2022 riferita ai dati del 2021, con una velocità di consumo del suolo che supera i 2 metri quadrati al secondo. Dice l'ISPRA "il consumo di suolo torna a crescere e nel 2021 sfiora i 70 km<sup>2</sup> di nuove coperture artificiali in un solo anno".

3. Per quanto riguarda l'incremento di traffico veicolare creato dal nuovo centro sportivo (problema segnalato dalla Provincia), il TAR afferma che questa analisi non va fatta in sede di programmazione del territorio, ma successivamente quando verranno autorizzati gli interventi edilizi.

4. Secondo le associazioni ambientaliste le modifiche al PRG non potevano essere effettuate con una variante parziale, quella adottata dal Comune, ma con una variante strutturale, dato il peso dell'intervento di trasformazione del territorio. Il Tar ha dato ragione al Comune

Il Tar, che non entra nel merito delle scelte, ma valuta l'aspetto formale delle procedu-

re, nell'udienza del 10 gennaio 2023, ha dichiarato infondato il ricorso (che, quindi, è stato respinto) ed ha condannato le associazioni ambientaliste al pagamento delle spese di lite: 3.000 euro al Comune di Cuneo; 2.000 euro alla società Porta Rossa s.p.a. (una delle imprese costruttrici) e 2.000

euro a Ceetrus Italy S.p.A, più gli oneri accessori per un totale di oltre 10.000 euro. Prendiamo atto delle decisioni del TAR. Ci rammarica dover constatare che ancora nel 2023 l'idea di progresso sia avere sempre più strade, sempre più capannoni, sempre più cemento. Saranno i posteri a giudicare la bontà del nostro operato, se ne avranno la possibilità.

Domenico Sanino

# Serve un biodigestore a Borgo San Dalmazzo?

Il 19 febbraio 2019 l'Assemblea dei Sindaci del Cuneese ha dato mandato ad Acsp spa, la società pubblica che gestisce la raccolta dei rifiuti a Cuneo e nelle valli, di affrontare la costruzione di un biodigestore da realizzare nella discarica di Borgo San Dalmazzo, sulla sponda del fiume Stura, e trovare i finanziamenti (costo previsto nel 2019 circa 13 milioni di euro). Dopo quasi tre anni sono arrivati i soldi del Pnrr, che hanno riaperto i giochi e il 17 febbraio scorso, con voto determinante della Sindaca di Cuneo, l'Assemblea ha approvato di accettare il finanziamento Pnrr e iniziare la progettazione dell'impianto.

**La digestione anaerobica** è un processo biologico, che avviene in assenza di ossigeno, attraverso il quale la sostanza organica si degrada naturalmente, trasformandosi in biogas e in un fango chiamato "digestato", da utilizzare in agricoltura. Nell'impianto proposto il biogas viene poi "affinato" per ottenere biometano.

Nel 2019 Pro Natura Cuneo e Legambiente avevano avanzato alcune perplessità, non sul tipo di impianto (biodigestore), ma sul fatto che la struttura necessiterebbe di una maggior quantità di materiale organico per produrre meno compost finale, in quanto parte del carbonio organico diventa biogas. In termini economici il processo può essere sostenibile. In termini ambientali nutriamo perplessità perché oggi è di capitale importanza, alla luce dei cambiamenti climatici e delle azioni tese a contrastarli, considerare la funzione del suolo quale fondamentale serbatoio di Carbonio, in grado quindi di sottrarre CO<sub>2</sub> all'atmosfera nell'ambito del ciclo del Carbonio. Un buon compost di qualità (migliore secondo noi se prodotto in modo corretto direttamente dalla Forsu, la frazione organica del rifiuto solido urbano) sarebbe molto importante nel ripristinare la sostanza organica del suolo, oggi invece sempre più deficitario a causa di sovra ed errato sfruttamento.

**Salvare la biodiversità del suolo.** E ne beneficerebbe anche la fondamentale, preziosa biodiversità del suolo. Vero è che il biometano prodotto andrebbe a sostituire quello di origine fossile, ma questa positività non compensa il depauperamento del suolo. Senza contare le maggiori criticità legate ad un processo più complesso (la digestione anaerobica) rispetto al semplice compostaggio (ad es. la gestione corretta della frazione liquida e gassosa, sottoprodotti del digestato, il controllo della potenziale carica batterica patogena (clostridi), ecc.).

Altra perplessità: le maggiori quantità della Forsu (35.000 t/anno al digestore e 10.000 t/anno aggiuntive per la fase di compostaggio) previste in ingresso possono essere effettivamente reperite in ambito provinciale con la sola raccolta differenziata? Il timore è che si rischi la penalizzazione dell'auto-

compostaggio, che anzi dovrebbe essere ulteriormente incentivato, come peraltro indicato anche nel Piano regionale rifiuti. L'incentivazione di tale pratica su piccola scala (domestico/condominiale/di quartiere) è molto importante al fine di ridurre la quantità totale della frazione organica da trattare in grandi impianti; del resto il compostaggio domestico rientra appieno nelle politiche di prevenzione, in testa alla scala di priorità nella gestione dei rifiuti, che considera il recupero di materia prioritario rispetto a quello energetico: concetto ribadito chiaramente anche nel Piano Regionale: "avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia".

**Il compostaggio di comunità.** Ad oggi, va ancora ricordato, non è stata incentivata/sviluppata a sufficienza la pratica del compostaggio di comunità, peraltro prevista sempre dalle buone pratiche di gestione rifiuti.

In un'ottica futura dobbiamo pensare e sperare che si arrivi ad una riduzione considerevole della Forsu, eliminando l'assurdo e inaccettabile spreco alimentare. Se, come qualcuno sostiene, il biodigestore possa risolvere il problema dell'eliminazione dei cattivi odori emanati dall'attuale impianto di compostaggio, allora perché, in alternativa, non si considera la proposta logica di una produzione decentrata di compost in impianti più piccoli e semplici, lontani da centri abitati, a bassa intensità di energia (trasporto, conferimento compreso), a servizio ad esempio delle singole vallate. Anche il compost prodotto, restituito ai suoli circostanti, farebbe meno strada.

Come già ricordato, l'Assemblea dei Sindaci del 17 febbraio 2023 ha accettato il finanziamento Pnrr di 12.851.000 euro a fondo perduto (non sufficiente però per il nuovo impianto, visto l'aumento dei costi dal 2019 ad oggi). Si tratta ora di predisporre il progetto definitivo. Ci auguriamo che la Conferenza dei Servizi per l'autorizzazione unica (VIA-AIA ecc.) prenda in considerazione le nostre richieste già avanzate nel 2019:

- rivedere l'analisi costi/benefici in termini ambientali alla luce anche delle possibili alternative;
- valutare meglio la disponibilità della materia prima in ingresso all'impianto, anche al fine di non penalizzare la pratica dell'autocompostaggio (che va anzi incentivata);
- valutare attentamente la qualità dell'ammendante compostato prodotto e la sua possibile corretta valorizzazione anche commerciale;
- non precludere la possibilità futura di utilizzo del biometano nell'ambito di comunità energetiche locali (iniziative che stanno decollando proprio sul territorio piemontese grazie ad una recente norma in materia).

Domenico Sanino

# Palazzo Lavoro di Torino: quale destinazione?

Sono passati ormai quasi 8 anni da quando il Consiglio Comunale di Torino fu chiamato a ratificare l'Accordo di Programma siglato il 23 dicembre 2015 in Variante al Piano Regolatore di Torino, dopo una lunga gestazione iniziata diversi anni prima.

**Un Centro Commerciale?** Tale Variante doveva sancire la trasformazione del Palazzo del Lavoro in un Centro Commerciale con altre funzioni correlate, trasformando il complesso da area per Servizi Pubblici e Attrezzature di Interesse Generale ad area a destinazione ASPI (in pratica attività commerciali), per un totale di 43.000 metri quadrati di Superficie Lorda di Pavimento. Ciò avrebbe comportato anche la sparizione di quasi tutti gli alberi (circa 160) che contornano il Palazzo (alberi oggi lasciati quasi in abbandono), e la trasformazione dell'area verde circostante in verde su soletta per costruire parcheggi interrati, ed una probabile estensione dell'intervento anche sul parco di Italia '61, verso il laghetto.

**Il dissenso del quartiere.** L'approvazione di questo Accordo di Programma suscitò forte dissenso nel quartiere Nizza Millefonti, per il grande impatto di un vasto centro commerciale proprio all'ingresso in città da Sud, su un asse stradale già fortemente congestionato, a poca distanza dalla Galleria Commerciale del Lingotto (8 Gallery). Ma nel giugno del 2018 il TAR Piemon-

te respinse anche il ricorso presentato dal Comitato "Italia Sessantuno" contro questo Accordo di Programma, ricorso con cui si contestava tra l'altro la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per l'inadeguatezza della sua istruttoria, imponendo pure al Comitato il pagamento delle spese legali.

**La sentenza del TAR.** Apparentemente il progetto presentato dalla Società Pentagramma, costituitasi tra Cassa Depositi e Prestiti e società GEFIM, avrebbe potuto prendere avvio, con la realizzazione del nuovo Centro Commerciale, che avrebbe comportato tra l'altro una forte manomissione dell'area verde e alberata circostante per la costruzione di parcheggi interrati (1.500 posti auto nel sottosuolo) e accessi di servizio, corposi interventi sulla viabilità circostante (sottopasso in corrispondenza della Rotonda Maroncelli) e interferenze con le reti SMAT e IREN.

**Cambiano le condizioni del mercato.** In realtà questo intervento non venne poi più perseguito dagli operatori, anche per le mutate condizioni di mercato e la complessità degli interventi previsti, per di più in una parte di città dove la crescita dei supermercati è stata in questi anni assai corposo. Dopo qualche tempo GEFIM uscì dalla Società Pentagramma, e nel 2020 tutta la proprietà ritornò in capo a un soggetto

pubblico, ovvero Cassa Depositi e Prestiti, controllata per l'83% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

**Piano Esecutivo Convenzionato.** La nuova costituiva un soggetto che teoricamente, trovando ipotetici investitori, avrebbe potuto procedere nella trasformazione di Palazzo del Lavoro in una gigantesca "Galleria Commerciale". Venne così presentato alla fine del 2020 un nuovo Piano Esecutivo Convenzionato (PEC), dal quale spariva anche l'ipotesi prima adombrata di realizzare nel contesto della Galleria Commerciale un polo museale di 4.500 metri quadrati e si proponeva anche una cospicua riduzione dei parcheggi interrati.

Da allora tutto sembra essersi arenato. Cassa Depositi e Prestiti ha dato il via a interventi di restauro conservativo delle facciate (dopo un incendio nel 2015), tuttora in corso, d'intesa con la Soprintendenza.

**Quali utilizzi?** La Giunta Comunale attualmente in carica è in attesa di valutare un nuovo Piano Esecutivo Convenzionato da parte della proprietà, che si annuncia sempre imminente, e ha annunciato un possibile intento di destinare tutto o in parte il Palazzo del Lavoro anche a funzioni pubbliche, e così è stata ventilata l'ipotesi di destinare il complesso a ruoli museali (un "Museo dei Musei"), con una proposta dell'Assessore alla Cultura Rosanna Purchia, ed è stata manifestata l'intenzione di presentare un nuovo PEC, di cui poi si sono al momento perse le tracce.

**Spazi per l'Università.** Infine, il 16 gennaio 2023 è stata lanciata dal Rettore del Politecnico di Torino, prof. Guido Saracco, unitamente con l'Università, nell'inaugurazione dell'anno accademico, la proposta di ospitare nel Palazzo del Lavoro alcune funzioni del "Parco della Salute", con laboratori universitari e spazi per le start-up in ambito biomedicale, nonché una sorta di Museo della Scienza dedicato a Piero Angela.

Come prospettato nei titoli de "La Stampa" il 12 gennaio scorso, "Il Politecnico non aspetta: laboratori nel Palazzo del Lavoro", sembra maturare un interesse reale per attività di ricerca ed insegnamento. Vale la pena di ricordare che, prima del suo precipitare in stato di abbandono, il Palazzo del Lavoro fu a lungo utilizzato dall'Università di Torino, e che prima ancora, all'inizio degli anni Duemila era stata ventilata l'ipotesi di collocarvi uno "Science Center" (proposta di Mercedes Bresso), immaginandolo come luogo deputato alla ricerca scientifica e tecnologica, ma anche alla divulgazione e alla sperimentazione scientifica.

**Un vero uso pubblico.** Tramontata l'illusione dei mitici "Grandi Investitori", perché non riscoprire questa potenziale vocazione di questa grande opera dell'arch. Nervi?

Perché non riproporre l'utilizzo pubblico di un bene pubblico, passato dal Demanio a Cassa Depositi e Prestiti nell'illusione di una sua "valorizzazione"?

Il Palazzo del Lavoro sarebbe forse stato un edificio prestigioso per collocarvi la nuova Biblioteca Civica, anziché Torino Esposizioni, scelta nata nel 2014.

Ma altri usi prevalentemente pubblici sono ancora proponibili, se vi è la volontà politica, ferma restando la possibilità di collocarvi anche altre funzioni di servizio, compresa una quota ridotta di attività commerciali, che era già possibile anche senza fare una variante urbanistica.

## Pillole di alimentazione

### Anche con il formaggio aumentano i gas serra

A ormai nove anni dall'inaugurazione di questa rubrica, può succedere di ripetersi un po'. Del formaggio abbiamo parlato nel numero di aprile 2014 e non si può rinnegare niente: il formaggio è in effetti un'ottima fonte di proteine di buona qualità, quindi è in grado di sostituire la carne tranne che per il fatto che non contiene Ferro, ed anche perché contiene una maggior proporzione di grassi (circa tre volte rispetto a quelli contenuti nelle uova e quattro volte quelli della carne), in particolare di quelli che favoriscono maggiormente la produzione endogena di colesterolo.

Contiene in effetti molto Calcio, soprattutto quello stagionato (che è anche più ricco di grassi e proteine), ma è ormai assodato che il Calcio lo troviamo anche nei legumi e nei semi oleosi, e che è più importante svolgere attività fisica e caricare sulle gambe (camminare) per fare in modo da non perdere il Calcio che abbiamo immagazzinato fino all'adolescenza, piuttosto che mangiare molto formaggio nell'età adulta e peggio ancora dopo la menopausa. È meglio cercare di conservare il Calcio con l'attività fisica piuttosto che assumerlo attraverso un alimento ricco anche di proteine animali, come il formaggio, che d'altra parte fanno perdere Calcio in forma di bicarbonati proprio per neutralizzare l'acidità indotta dagli aminoacidi solforati, prodotti dalla scomposizione delle proteine stesse.

Non abbiamo invece parlato dell'impatto sull'ambiente, nel senso delle emissioni di gas serra (espresse in CO<sub>2</sub>e, equivalenti (CO<sub>2</sub>e), vale a dire l'unità di misura che a noi serve per esprimere con un solo valore gli effetti di anidride carbonica, metano e

degli altri gas serra) implicate nella produzione di formaggio. A questo proposito un lungo articolo pubblicato dalla BBC, e riportato sul "Fatto Alimentare" all'inizio di gennaio 2023, citando vari studi ci ricorda che la carne bovina e ovina (proveniente cioè da ruminanti: è proprio vero che una quota di metano non indifferente viene prodotta nello stomaco e viene emessa eruttando) è quella che implica la maggior produzione di CO<sub>2</sub>e, seguita dal formaggio, dalla carne di maiale, dal pollo e dalle uova.

Se la carne bovina contribuisce con 50 kg di CO<sub>2</sub>e, quella di agnello con 20, il maiale con 8, il pesce allevato con circa 6, il pollo e le uova con circa 5, il formaggio con ben 11 kg di CO<sub>2</sub>e. I legumi con meno di 1, più o meno come gli insetti. Tanto per rendere l'idea. In ogni caso sostituendo la carne bovina con il formaggio si ottiene una riduzione dei gas serra intorno al 20%: meglio sostituirla con carne di pollo (per chi non è vegetariano) e uova o, meglio ancora, con proteine vegetali da legumi e cereali, che determinano un'emissione di gas serra 90 volte inferiore alla carne bovina.

Poi c'è anche l'aspetto del benessere, che si accompagna ad un miglior stato di salute degli animali stessi: se negli allevamenti intensivi il vitello viene di regola separato presto dalla madre, si sta diffondendo l'attenzione (speriamo sempre di più) a mantenere l'allattamento più a lungo, salvaguardando il contatto madre-figlio. È possibile che una mucca sia munta ed in contemporanea allatti uno o più vitelli, questo capita più facilmente negli allevamenti biologici. Tutto sommato anche per la nostra salute conviene mangiare poco formaggio, e possibilmente di provenienza nota.

*Margherita Meneghin  
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

# In cammino sui sentieri della collina torinese

**Lunedì 1 maggio: Cammino DiVino.** L'Associazione "Camminare Lentamente", in collaborazione con la Pro Loco di Buttigliera d'Asti, propone, in occasione della fiera "Le Contrade del Freisa", una passeggiata ad anello di 7 km nelle dolci colline del Pianalto con possibilità di merenda sinora finale presso lo stand della Pro Loco dei Buttigliera d'Asti. Quota di partecipazione € 8 (per tessera comprensiva di assicurazione responsabilità civile e infortuni), gratis fino ai 18 anni. Ritrovo a Buttigliera d'Asti, in piazza Vittorio Veneto 3, e partenza alle 14.30 (entro il 29 aprile): 349.7210715, 380.6835571.

**Domenica 7 maggio: Anello verde da Reagle al Faro della Vittoria.** Con Pro Natura Torino. Ritrovo ore 8.45 alla fermata di Reagle del bus 30 (linea Torino-Chieri). Partenza per strada Forni e Goffi, strada d'j Arsete, col d'Arsete, Eremo, Faro della Vittoria. Pranzo al sacco. Discesa per il percorso dei parchi su corso Moncalieri (parco Leopardi). Durata 6 ore. Contributo di partecipazione € 3, comprensivo di assicurazione infortuni. Munirsi di biglietti GTT. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 4 maggio: 011 5096618 dalle 14 alle 18 e dal lunedì al venerdì.

**Sabato 13 maggio: Tra la fioritura di rododendri e azalee.** Trekking Italia propone una facile camminata alla scoperta dei colori di rododendri ed azalee nel Parco della Maddalena. Durata ore 5. Ritrovo ore 9.15 alla passerella Maratona sul Po, lato corso Moncalieri (bus 67). Partenza ore 9.30. Pranzo al sacco. Quota di partecipazione € 5. I non soci sono pregati di telefonare in sede entro le ore 12 di giovedì 11 lasciando i propri dati compreso C.F. per assicurazione infortuni. *Informazioni:* 011.3248265.

**Domenica 14 maggio: Percorso ad anello.** A cura della SCAO di San Genesio. Facile e lungo percorso ad anello tra stradine e sentieri, con notevole varietà di panorami. Pranzo al sacco. Ritrovo alle 9.15 in piazza Ceriana di San Genesio (fraz. di Castagneto Po). *Informazioni:* Gianmaria Capello 331.6040886.

**Sabato 20 maggio: Pulizia dei sentieri di Moncalieri.** Il CAI di Moncalieri propone la pulizia dei sentieri della collina Moncalierese. Per informazioni sull'orario e sulle modalità organizzative rivolgersi, entro il mercoledì precedente, alla sede CAI di Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19 e il mercoledì dalle 21 alle 22.30.

**Domenica 21 maggio: Sulle strade del calcare.** Camminata organizzata dagli Amici del Calcare, sulle colline di Gassinò, dove alcuni secoli fa erano attive molte

cave di calcare, utilizzato come pietra da costruzione. Ritrovo alle 8.45 presso il parcheggio del cimitero di Gassinò, partenza alle 9 e panoramico giro ad anello di circa 10 km dal colle della Battaina a Bussolino, visitando gli antichi siti di estrazione. *Informazioni:* Sergio Martinello sergio@mairimpianti.it

**Domenica 21 maggio: Camminata da Montaldo Torinese.** Il Gruppo Alpini di Montaldo Torinese organizza una facile camminata di 2.30 ore circa. Ritrovo alle 8.30 a Montaldo Torinese presso il Circolo Polisportivo Montaldese in via Marentino 3. Quota di partecipazione € 3. *Informazioni:* Mario Zorzi 345.3214942.

**Domenica 21 maggio: A riveder le stelle (Pino Torinese).** A cura dell'associazione "Di Tutti i Colori e Di Tutti i Sentieri" asd. Ritrovo ore 18.30 in zona Cento Croci (parcheggio vicino via Madonna di Fatima). Percorso ad anello nei boschi ed osservazione di pianeti e costellazioni con spiegazione a cura di Daniele Gardiol, astrofisico dell'INAF. Contributo richiesto € 8. *Informazioni e prenotazioni:* info@dituttiicolori.org, 342.9052361.

**Domenica 28 maggio: A spasso nella Valle Ceppi.** Camminata di 4 ore e 300 m di dislivello proposta dal CAI di Moncalieri. Contributo di partecipazione (e assicurazione) € 2 per i soci CAI, € 11,50 per i non soci. *Informazioni e prenotazioni, entro il mercoledì precedente:* CAI di Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19 e il mercoledì dalle 21 alle 22.30.

**Domenica 28 maggio: La Collina da tutelare.** L'associazione "Terre di Nessuno" propone un panoramico percorso ad anello di circa 8 km tra Airali, Montaldo, Andezeno e Canarone, prevalentemente su strade sterrate. Ritrovo alla chiesetta di Airali alle 9.30 e partenza alle 10. Al ritorno pranzo al sacco condiviso ad Airali, mostra fotografica, musica e danze, spazio espositivo per associazioni e produttori locali. *Informazioni* 349.4162319.

**Domenica 28 maggio: Passeggiata per Moriondo Torinese di Chiesa in Chiesa.** La Polisportiva Moriondese propone un panoramico itinerario di circa 6.5 km su sentieri e stradine che si snodano sui crinali delle colline di Moriondo e dintorni. Lungo il percorso si incontrano chiese e cappelle, che è possibile visitare. Ritrovo in piazza Vittorio Veneto, 1 (di fronte al Municipio) alle 16.30. Al termine della passeggiata apericena in piazza. Quota di iscrizione € 13. *Iscrizioni entro le ore 12 di sabato 27 maggio:* polimoriondo@gmail.com, 348.2266695, 345.7663909.

# Motoslitte? Noi stiamo con Marmora

L'Associazione "Percorsi Occitani", attiva in Valle Maira da più di 30 anni, esprime pieno sostegno al Sindaco di Marmora, Giorgio Reviglio, che con un'ordinanza ha posto il divieto di circolazione di motoslitte e simili, sul territorio comunale comprese le strade non sgomberate dalla neve. E' di qualche giorno fa la notizia che il Consiglio di Stato, su sollecitazione dell'azienda faunistico venatoria "La Bianca", presente con oltre 3000 ettari sul territorio comunale, abbia fatto richiesta al Tar di rivedere il divieto. Nell'articolo comparso sul "La Stampa" in data 1 marzo, si legge che tra le motivazioni della richiesta, oltre a quelle legate alla caccia, ci sarebbe la possibilità di maggior vigilanza su flora e fauna, nonché la salvaguardia del bene ambientale. Abbiamo capito bene? Sarebbe interessante poter approfondire questo stravagante punto di vista!

Che flora e fauna abbiano bisogno della vigilanza dell'uomo ci sarebbe già da discutere, ma che la presenza di mezzi motorizzati in luoghi di montagna contribuiscano a salvaguardare l'ambiente, ci sembra del tutto anacronistico. Non vogliamo dare avvio ad una sterile polemica, ma ci piacerebbe che in generale si riflettesse su principi più nobili e con un pochino di lungimiranza: possibile che in un luogo dove da anni ci si impegna per il rispetto della natura, il turismo green, la chiusura delle strade bianche d'alta quota, il cammino, il silenzio, ci sia ancora qualcuno completamente insensibile a questi argomenti?

Eppure alcune scelte fatte nella direzione del rispetto e della sostenibilità ambientale, hanno dato buoni frutti e la Val Maira è citata spesso come esempio di sviluppo alternativo: negli ultimi 20 anni sono almeno triplicate le strutture turistico-ricettive, sono nate piccole realtà agricole e artigianali, intere borgate abbandonate sono state ristrutturare, offrendo occasioni di lavoro ai professionisti e ai lavoratori locali, lo spopolamento, che purtroppo accomuna da decenni le terre alte, è molto meno marcato rispetto ad altre valli. La presenza di mezzi motorizzati al di fuori delle strade autorizzate, sarebbe difficile da controllare nei numeri e nelle modalità e luoghi di utilizzo e danneggerebbe in modo pesante l'affluenza di tutti quegli escursionisti che in estate e in inverno, scelgono la valle Maira: e la scelgono per come l'hanno trovata fino ad ora e non per quello che potrebbe diventare con moto, motoslitte e fuoristrada che si aggirano rumorosamente tra boschi, prati, strade sterrate o innestate.

L'eventuale annullamento del divieto a Marmora, creerebbe un pericoloso precedente con conseguenze negative per tutta la valle e per le libere decisioni di tutti le altre amministrazioni comunali. E poi sia chiaro, non è solo una questione di turismo e profitto: molti di noi, che fanno parte dell'Associazione "Percorsi Occitani", sono residenti in valle, persone che sono nate qui e hanno scelto di restare o che vengono da lontano e hanno deciso di fermarsi: ci accomuna una visione autentica che non è utopia, romanticismo o nostalgia, ma la consapevolezza che si vive bene anche, o forse soprattutto, ponendo dei limiti, operando scelte coraggiose, dimostrando nei confronti dell'ambiente rispetto ed umiltà e rinunciando a qualche comodità in più.

## LE GITE DI PRO NATURA TORINO

### Domenica 7 maggio 2023: Anello di Thures

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Dalla bella piazzetta di Thures, tra saliscendi e piloni votivi, ci porteremo alla cappella della Madonna della Neve a Rhuilles. Proseguiremo per bucolici alpeggi per poi tornare al punto di partenza dopo una facile camminata di un paio d'ore. Architetture tipiche di montagna e una pittoresca vallata ci faranno da sfondo. Il dislivello è di soli 100 m e la camminata è davvero semplice. Thures è una bella borgata che si raggiunge in pochi minuti da Cesana.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 28 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) entro il 28 aprile, ore 18. Il versamento può anche essere effettuato mediante bonifico: IBAN IT22B020080110500003808301

### Dal 29 maggio al 4 giugno 2023: Viaggio nelle Marche

Il programma dettagliata è disponibile in sede e consultabile sul sito internet di Pro Natura Torino.



## Manifestazioni per la Pace, contro la guerra

Nei giorni 24 e 25 febbraio, a un anno dall'aggressione russa dell'Ucraina, innumerevoli manifestazioni contro la guerra si sono svolte in tutta Europa e in oltre cento città italiane con migliaia di partecipanti.

A **Torino** si è tenuta una fiaccolata venerdì 24 sera e un presidio con corteo sabato 25 pomeriggio.

La fiaccolata di venerdì promossa ed organizzata dal coordinamento AGiTe, di cui fanno parte il MIR, il Movimento Nonviolento e numerose altre associazioni tra cui anche i sindacati e l'ANPI, ha visto la partecipazione di oltre 5000 persone.

Partita da piazza Borgodora si è conclusa davanti al Municipio con alcuni interventi da parte di AGiTe, Sant'Egidio, sindacati, vicesindaca e presidente del Consiglio comunale di Torino.

Il pregio di questa manifestazione è stato il coinvolgimento anche di partiti, sindacati, personalità politiche con ruoli istituzionali che hanno espresso il loro impegno affinché l'Italia firmi il trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari. Erano presenti anche rappresentanti dei comuni circostanti Torino e molti membri del CoCoPa (COordinamento COMuni per la Pace).

Sabato 25 un presidio in Piazza Castello e un corteo per le vie cittadine organizzato dal "coordinamento contro la guerra e chi la arma" e AGiTe ha visto la partecipazione di oltre 2000 persone. Questa manifestazione è stata molto caratterizzata nella solidarietà agli obiettori di coscienza e ai disertori di questa guerra, nonché contro l'industria bellica, le spese militari e alle scellerate scelte che vogliono trasformare Torino in un polo di ricerca aerospaziale e bellica ... vale a dire altre nuove armi per l'industria bellica con il coinvolgimento della NATO.

A **Ivrea** sabato 24 una fiaccolata organizzata da 35 associazioni ha percorso le vie della città. La fiaccolata è partita nel tardo pomeriggio da corso Botta e diretta verso piazza di Città sotto la guida di Pierangelo Monti, presidente nazionale del MIR, il quale, durante la sosta del corteo in piazza Ottinetti, ha sottolineato: «Dopo un anno abbiamo più paure e siamo esposti a più rischi. Con i nostri tanti colori siamo qui per i popoli vittime delle guerre perché quando la politica e l'economia uccidono si deve cambiare.

La guerra è la peggiore creatura che l'essere umano sia in grado di partorire, ecco perché in tante città italiane ed europee, unite sotto Europe for peace, diciamo basta! Cessino le armi, si attivi una conferenza internazionale di pace per porre fine alla corsa agli armamenti. Siamo sull'orlo di un conflitto nucleare e la pace disarmata è l'unica vittoria di cui abbiamo bisogno».

Sabato 25 ad **Alba** si è svolta una manifestazione imperniata sul rispetto dell'art. 11 della Costituzione. Una manifestazione bellissima con oltre 1000 persone di cui 120 scout.

Interventi notevoli e molto chiari da parte delle donne in nero (Maria Chiara Tropea) e di altre persone tra cui il sindaco di Serralunga d'Alba, tutti in linea con le nostre richieste e proposte tra cui l'istituzione della difesa civile nonviolenta e il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione.

Gli interventi "istituzionali" del sindaco e del vescovo di Alba si sono mantenuti in una generica condanna della guerra e ad un richiamo alla pace.

Alcuni bambini hanno letto una poesia di condanna della guerra.

Un concerto della locale banda musicale ha contribuito al successo della manifestazione.

*Piercarlo Racca*

*\*In tante altre città della nostra regione ci sono stati eventi analoghi, non riusciamo a elencarli tutti, ci siamo pertanto limitati a riportare le manifestazioni dove da molto tempo siamo presenti come MIR e Movimento Nonviolento.*

## Obiezione alla guerra in Ucraina, Russia e Bielorussia

Kateryna Lanko (Ucraina), Darya Berg (Russia), Olga Karach (Bielorussia) Tre attiviste pacifiste che rappresentano i movimenti nonviolenti e degli obiettori di coscienza dei rispettivi paesi, sono state in Italia dal 20 al 26 febbraio per un tour nella settimana anniversario dell'inizio della guerra in Ucraina. Hanno chiesto di sostenere concretamente gli obiettori di coscienza, i renitenti alla leva, i disertori russi, bielorussi e ucraini, garantendo asilo e protezione e lo status di rifugiati politici. I loro colleghi maschi non possono uscire dai confini a causa del reclutamento militare. Anche in Ucraina, in Russia, in Bielorussia, dunque, c'è chi crede nella nonviolenza come possibilità di resistenza civile. Sono le uniche voci delle parti in conflitto che già dialogano tra di loro.

## Bambini addestrati alla guerra

*Our House* (organizzazione pacifista e nonviolenta bielorussa, per i diritti civili) ha redatto un rapporto sulla militarizzazione di massa dei bambini in Bielorussia e il partecipare a future azioni militari a fianco della Russia. Nel rapporto si denuncia che nel 2022 si sono tenuti almeno 480 campi patriottici militari a cui hanno partecipato 18.000 minori bielorussi. I bambini vengono preparati fin dall'età di 6-7 anni in "campi militari patriottici" secondo un programma che include l'uso di armi da fuoco.

Il regime bielorosso di Lukashenko ha recentemente emanato una nuova legge che prevede la pena di morte per i disertori, traditori della patria (per reprimere anche l'obiezione di coscienza in crescita nel paese). In Italia invece il ministro Crosetto lancia il "Comitato per lo sviluppo e la valorizzazione della cultura della Difesa" in pratica si vuole incidere sull'opinione pubblica che è fortemente contraria alle spese militari.

A questo si aggiunge l'uso dell'*Alternanza scuola lavoro* dove per lavoro significa portare gli studenti nelle caserme per imparare l'uso degli apparati e strumenti bellici.

## Incontri sulla Pace

Organizzato dalla parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Torino il 17 febbraio si è svolto il secondo incontro sul tema della guerra e delle alternative con interventi di Zaira Zafarana, Enrico Peyretti, Piercarlo Racca. Si è parlato di obiezione di coscienza, della resistenza nonviolenta in Danimarca, del mito della "vittoria" che lascia odio e distruzione.

## Itinerario di pace di Torino

Mercoledì 1 febbraio abbiamo svolto l'itinerario di Pace di Torino con una classe di studenti in visita provenienti dalla Germania. Si tratta di un laboratorio itinerante sui temi della pace che ha fatto esplorare ai giovani temi quali il dialogo, la solidarietà, il rifiuto della guerra, la nonviolenza ed anche luoghi significativi tra cui l'ex tribunale militare dove si processavano a Torino gli obiettori di coscienza. L'itinerario si è poi concluso ai Giardini Cavour alla statua di Gandhi.

## ...accadeva a aprile

**3 aprile 1991:** Muore Jean Goss, presidente onorario dell'IFOR, un autentico apostolo della nonviolenza.

**4 aprile 1968:** A Memphis, Stati Uniti, viene assassinato Martin Luther King.

**9 aprile 1945:** Dietrich Bonhoeffer viene impiccato a Flossenbürg dalle SS.

**11 aprile 1999:** Aviano, i manifestanti nonviolenti fanno volare delle mongolfiere di carta per impedire agli aerei della NATO di andare a bombardare la Serbia.

**13 aprile 2016:** A Firenze muore Pietro Pinna, fondatore del movimento Nonviolento e ricordato come primo obiettore di coscienza nell'Italia del dopoguerra.

**20 aprile 570:** Nascita del profeta Maometto.

**20 aprile 1993:** A Molfetta muore don Tonino Bello, il vescovo dei poveri e della pace.

**22 aprile 1915:** A Ypres, nelle Fiandre, viene sperimentato per la prima volta un'arma chimica.

**22 aprile 1974:** Per la prima volta in Italia 30 obiettori di coscienza iniziano il servizio civile in sostituzione del servizio militare.

**25 aprile 1945:** L'Italia esce dall'incubo della Seconda guerra mondiale e del fascismo.

**25 aprile 1974:** In Portogallo inizia la "Rivoluzione dei garofani" che pone termine, senza violenza, alla dittatura fascista.

**25 aprile 1992:** Muore Ernesto Balducci, infaticabile annunciatore e costruttore di pace.

**26 aprile 1986:** In Ucraina scoppia il reattore nucleare di Chernobyl.

**28 aprile 1945:** Leonard Dallasega, soldato delle SS, viene fucilato ad ALA (TN) per essersi rifiutato di sparare a un prete.

**29 aprile 1978:** Prima grandemanifestazione antinucleare in Gran Bretagna. 10.000 contro l'atomo.

**30 aprile 1982:** Assassinato dalla mafia Pio La Torre, sindacalista e deputato comunista.

# Strapotere dei cacciatori: battuta d'arresto

Anche a seguito della manifestazione di piazza che il "Tavolo Animali & Ambiente" ha organizzato lo scorso 22 febbraio davanti alla sede del Consiglio regionale in via Alfieri a Torino, la Giunta regionale del Piemonte ha fatto un passo indietro sulla caccia di selezione notturna e sulla possibilità di abbattere pernici bianche e galli forcelli sui terreni coperti da neve.

Si tratta di una piccola e assolutamente insufficiente vittoria, che comunque dimostra come l'opinione pubblica possa intervenire sulle politiche venatorie della nostra Regione, in questi ultimi anni del tutto asservite agli interessi delle Associazioni venatorie. Il "Tavolo Animali & Ambiente" ha sempre chiesto con forza che la caccia alle specie in pericolo di estinzione (e pernice bianca e gallo forcello lo sono, come recentemente

affermato anche dall'UICN, Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) non venga assolutamente consentita. Ci pare quindi doveroso ribadire questa richiesta, che è di civiltà ancor prima che di ambientalismo.

Il "Tavolo Animali & Ambiente", costituito dalle associazioni animaliste ed ambientaliste ENPA, LAV, LEGAMBIENTE Piemonte e VdA, LIDA, LIPU, OIPA, PAN, Pro Natura e SOS Gaia, nell'organizzare la manifestazione di piazza, si è fatto portavoce di quanti amano gli animali e vogliono vederli liberi e vivi.

Il Tavolo ringrazia le forze partitiche che in Consiglio si sono battute al suo fianco per conseguire questo risultato e continuerà nelle sue azioni contro la caccia, pratica anacronistica ed eticamente inaccettabile.

## Per salvare gli anfibi

Prosegue il lavoro del Parco Alpi Cozie, di cui il Lago di Avigliana fa parte, per facilitare gli spostamenti degli anfibi dai boschi collinari verso le aree riproduttive della Palude dei Mareschi; anche quest'anno gli Enti, compreso il comune di Avigliana, si sono attivati per ripristinare il *rospodotto*: un sistema integrato di protezione basato su reti poste lungo le strade con lo scopo di bloccare l'attraversamento e convogliare gli anfibi lungo percorsi obbligati e tunnel creati sotto la strada.

All'inizio del febbraio scorso, guardiaparco e operai dei Parchi Alpi Cozie, in collaborazione con gli Ecovolontari del Comune di Avigliana ed uno studente del Liceo Norberto Rosa di Bussoleno, che svolge lo stage presso il parco, hanno lavorato all'allestimento del rospodotto nel tratto centrale di via Grignetto in corrispondenza della **Palude dei Mareschi**. Nei 6 punti che permettono l'attraversamento sotterraneo dei rospi, tutti i tombini e l'ingresso dei tubi sono stati ripuliti dal terreno caduto da monte e dalle foglie accumulate. A monte della strada è stata installata la rete per obbligare i rospi a passare nel rospodotto. Le reti sul lato a valle della carreggiata saranno montate una volta terminata la migrazione degli anfibi verso la palude, prima che inizino a risalire verso i boschi.

È stato pubblicato il nuovo pieghevole informativo dei Parchi Alpi Cozie "Anfibi Istruzioni per l'uso" (il terzo, dopo quelli su Zecche e Processionaria), dedicato a rane, rospi, salamandre e tritoni dei Parchi Alpi Cozie, in particolare quelli presenti nel Parco naturale Laghi di Avigliana, con informazioni utili per imparare a conoscerli e a riconoscerli, per scoprire come comportarsi in caso di incontro.

Si tratta di specie a rischio, sensibili ai cambiamenti climatici, all'inquinamento e alla riduzione e frammentazione degli ambienti umidi, utili per l'uomo e per l'agricoltura nutrendosi di invertebrati e piccoli vertebrati tra cui lumache e zanzare.

## Sede di Pro Natura nel periodo pasquale

Informiamo che la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, che ospita anche Pro Natura Piemonte e la Federazione nazionale Pro Natura rimarrà chiusa venerdì 7 aprile in occasione delle festività.

## Torino: lavori in corso umbria

In corso Umbria occorre sostituire le alberate, come previsto dal progetto *Ricostituzione viali urbani* finanziato dalla misura *React Eu Pon Metro* (finanziamento dell'Unione Europea che si colloca nell'ambito dei provvedimenti in risposta alla pandemia da COVID-19), in quanto per gran parte degli alberi, ormai invecchiati, non sono più sufficienti gli interventi ordinari di potatura e manutenzione per scongiurare il rischio di cadute di rami e cedimenti.

È previsto di portare la sosta veicolare su strada fuori dalle banchine, in modo da proteggere lo spazio verde dove saranno piantati i nuovi alberi, inoltre saranno creati nuovi spazi, attraversamenti pedonali e una pista ciclabile.

In una prima fase si procederà alla riqualificazione del lato sud del corso, tra le vie Fagnano e Don Bosco, e in seguito si completeranno i tratti mancanti.

## Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono per le spese di gestione per la sede, per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Aimassi Giorgio, € 30; Bertolino Fabrizio, € 20; Rosolen Mariangela, € 20; Di Maio Marziano, € 20; Castrini Lidia, € 10; Boella Liliana, € 120; Benazzo Piero, € 50; Oddone Annarosa, € 20.

## Prossima proiezione di Pro Natura Torino

**Sabato 13 maggio**, alle ore 16 si terrà la proiezione di immagini a colori presso l'Educatore della Provvidenza.

Il titolo sarà pubblicato nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

## Il grifone in Piemonte

Il grifone ha l'aspetto inconfondibile del grosso avvoltoio, con collo e testa bianchi e collarino di piume alla base del collo. Nel settembre 2022 un grifone è stato liberato in Val Pellice, dove era stato trovato ferito e dopo essere stato curato e nutrito presso il Centro Animali Non Convenzionali (CANC) di Grugliasco.

Ormai da anni nel periodo estivo non è così raro avvistare grifoni in Piemonte, soprattutto nelle Alpi Marittime e Cozie, in quanto provengono dalla Francia in cerca di cibo. Non ci sono ancora coppie nidificanti, come nelle Alpi Orientali dove sono stati reintrodotti, e in alcune regioni del Centro-Sud, ma i numeri dei migranti stagionali sono in crescita. In effetti la popolazione di unguati è in aumento ed è aumentata anche la predazione del lupo, fattore fondamentale perché i grifoni possano svolgere il loro utile compito di ripulire le carcasse.

Sono numerosi in Provenza, non rispettano ovviamente le frontiere tra gli stati, quindi se vengono da noi, e magari trovano le condizioni per stabilirsi, non occorrono specifici progetti di reintroduzione.

## Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

**Burchvif: 01330150036**

**L'Arca del Re Cit: 94023380010**

**Pro Natura Cuneo: 96025270040**

**Pro Natura Novara: 00439000035**

**Pro Natura del Vercellese: 94032340021**

**Pro Natura Torino: 80090150014**

**NOPA: 97623010010**

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.**

Redatto presso:

Pro Natura Torino APS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.

IBAN: IT22B020080110500003808301

c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it

pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

*Direttore responsabile ai sensi di legge:* Valter Giuliano.

*Redazione:* Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

*Stampa:* AGT, 10093 Collegno (TO)